



SOCIETÀ

Santamaria all'Eliseo nell'antieroe di Corsetti

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XI

All'Eliseo da mercoledì a domenica
il testo del tedesco Philippe Löhle
nell'ambito del [Romaeuropa Festival](#)

Corsetti: "La tragicommedia di Gospodin antieroe con l'umanità di Santamaria"

RODOLFO DI GIAMMARCO

UN PUZZLE della cultura romana reso pubblico ieri ha mostrato componenti in apparenza non ben associabili: Giorgio Barberio Corsetti, regista sempre alla ricerca di linguaggi della scena (ormai più internazionale che italiano, programmato in Francia, alla Comédie e altrove a Parigi, oltre che al Teatro dell'Opera); Philip Löhle, 36enne autore tedesco cresciuto teatralmente anche a Roma, specializzato in conoscenze economiche (un suo libro, *Das Ding, La Cosa*, ha svettato in un progetto milanese recente); Claudio Santamaria, attore popolare e carismatico sia di palcoscenico che (abbastanza di più) di cinema; Napoleone, in quanto l'appuntamento del [Romaeuropa Festival](#) per presentare *Gospodin* di Philip Löhle con messinscena di Giorgio Barberio Corsetti e cast formato da Claudio Santamaria, Valentina Picello e Marcello Prayer, lavoro inserito dal Festival al teatro Eliseo da mercoledì 12 (fino al 16), era un appuntamento dato al Museo Napoleonico.

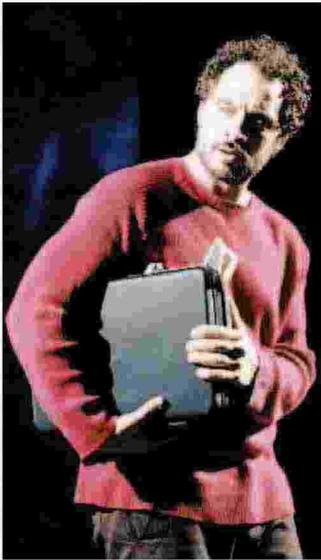
A spiegare la collocazione dell'incontro è stata Giovanna Marinelli, assessore alla Cultura del Comune di Roma: «D'ora in poi gli annunci, anche di arte contemporanea, avranno il più possibile luogo nei piccoli ma illustri musei della Capitale. E con Barberio Corsetti abbiamo personalmente già fatto una bella strada di scoperte di testi e di esperimenti». Il resto del puzzle, in effetti, corrisponde a un unico, ennesimo lavoro pionieristico del regista.

«*Gospodin* è una tragicommedia, un apologo neo-bre-

chtiano in cui non c'è nulla da insegnare e nulla in cui sperare - spiega il realizzatore con quel misto tutto suo di intraprendenza e di ironia flemmatica - e il testo si limita a immaginare, a riprodurre e a collezionare tutte le amarezze che prendono di mira un uomo semplice ma non integrato del nostro mondo di oggi». Si è curiosi di capire la motivazione di un connubio tra regia sperimentale e drammaturgia scientifico-sociale. «Cercavo un testo che raccontasse i nostri tempi in maniera simbolica e non realistica, con un'apertura poetica, e con dentro qualcosa di fortemente critico per l'establishment. Un amico regista francese, Stéphane Braunschweig del Théâtre de la Colline di Parigi, mi ha segnalato come autore Philipp Löhle, e dopo aver incontrato Löhle in Italia ho capito che si poteva lavorare benissimo con questo suo "testo nascosto", *Gospodin*, pieno di umanità e divertimento, di impianto non giovanilistico ma tagliente, con parti quasi satiriche ma a denti stretti».

Un copione fatto apposta per Santamaria che ha quell'aria "restia", fuori dal mucchio, e per Picello e Prayer che interpreteranno vari personaggi di un bestiario umano. «*Gospodin* si sente anticapitalista, rifiuta i soldi, campa girando con un lama che gli viene sequestrato da Greenpeace. La sinistra borghesuccia. La fidanzata lo abbandona e gli porta via tutto. Pioveranno all'improvviso dei soldi, ma da un malaffare altrui. E *Gospodin* preferisce sentirsi libero in galera. Una scorribanda valida per ogni Paese, compreso il nostro. Ah, lui corre sempre, e ci sono graphic animation e video mapping».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI

Sopra: Claudio Santamaria, interprete di "Gospodin"
In alto, l'attore con Valentina Picello e Marcello Prayer

ANIMAZIONI GRAFICHE

La messinscena di Giorgio Barberio Corsetti regista del testo "Gospodin" del tedesco Philip Löhle, si avvale di animazioni grafiche e video mapping (nelle foto sopra)

